# *Il mazzo e la sua storia*

Era da tempo che avevo in mente di creare un mazzo di Tarocchi che rappresentasse le tradizioni i simboli, le leggende, i detti e i luoghi della mia splendida Terra, la Sardegna, e che finalmente, dopo qualche anno di sola immaginazione, sono riuscita a realizzare!
Non è stato semplice abbinare ogni Archetipo alle varie sfaccettature e ai multiformi significati della simbologia sarda, variegata, controversa nelle varie diatrìbe fra illustri accademici e ricercatori indipendenti, a volte in contrasto con quello che è considerato dogma universale per la Scuola Classica.
Ho fatto una lunga ricerca storica sui significati più reconditi ed esoterici di ogni figura abbinata per trovare nessi e analogie con i Grandi Archètipi.
Ma sono felice del risultato, perché ogni carta parla anche di me, di come io percepisca e intuisca le Figure Sarde, i Simboli e i Miti correlati alle rappresentazioni e ai significati dei Tarocchi.
Ho intenzionalmente consegnato all' immagine grafica dei miei Tarocchi una particolare colorazione che ricorda le gradazioni delle sfumature della corteccia della Quercia sarda(***su Kerku***) considerata in Sardegna e nell'area Mediterranea, pianta-simbolo per eccellenza del potere di connessione tra natura e terra.
Ho previlegiato i toni rossi, bruni, arancio e ramati per sottolineare che il legame tra miti e leggende sarde e i Tarocchi non risiede in un' origine storica comune, ma in una profonda affinità archetìpica e simbolica che può essere reinterpretata attraverso il ricchissimo folklore della mia Isola.
Con questa mia ricerca ho scoperto che i simboli ancestrali della Sardegna si incontrano con le carte della divinazione: gli Arcani assumono significati peculiari, radicati nella terra, nella magia e nella storia prenuragica e nuragica degli Antichi Avi Sardi.

Un ringraziamento speciale è rivolto alle persone a me più vicine, per l'inestimabile supporto donato durante tutto questo percorso. È solo grazie al loro aiuto che questo mio grandissimo sogno ha potuto essere realizzato.

GRAZIE

JANA

GUIDA DIGITALE

# *Sardus Tarot*

Le storie dietro le carte



22 Arcani Maggiori

56 Arcani Minori

Apri l’indice

© 2026 Gianna Cabras · Tutti i diritti riservati

*Indice cliccabile*

# *Arcani Maggiori*


0 **Il Folle**
Maskinganna

I **Il Mago**
Su Majarzu

II **La Sacerdotessa**
Jana Maista

III **L'Imperatrice**
Sa Cunnusa

IV **L'Imperatore**
Babbai

V **Lo Ierofante**
Su Babbu Santu

VI **Gli Amanti**
Sa Crabarissa

VII **Il Carro**
Ampsicora · Su Gherradore

VIII **La Forza**
Su Boe

IX **L'Eremita**
S'Eremu

X **La Ruota**
Sa Filonzana

XI **La Giustizia**
Su Pascifera

XII **L'Appeso**
Su Furriau

XIII **La Morte**
S'Accabadora

XIV **La Temperanza**
Su Putzu

XV **Il Diavolo**
S'Ammutadori

XVI **La Torre**
Su Carru 'e Nannai

XVII **La Stella**
S'Istedda

XVIII **La Luna**
Tanit

XIX **Il Sole**
Sa Pintadera

XX **Il Risveglio**
Su Ballu 'e s'Argia

XXI **Il Mondo**
Tumba de sos Mannos

# *Arcani Minori*

SPADE · BASTONI

## Spade


23 **Asso di Spade**
Sa Babbaìeca

24 **2 di Spade**
Sas Panas

25 **3 di Spade**
Maria Incantada

26 **4 di Spade**
Sa Mama' e su Sole

27 **5 di Spade**
Sa Domu e Urxía

28 **6 di Spade**
Sherden

29 **7 di Spade**
Sa Coga

30 **8 di Spade**
Luxia Arrabiosa

31 **9 di Spade**
Maria Farranca

32 **10 di Spade**
Su Boe Muliàche

33 **Paggio di Spade**
Malu Éntu

34 **Cavaliere di Spade**
Sa Balentìa

35 **Regina di Spade**
Eleonora d'Arborea

36 **Re di Spade**
Su Judike


## Bastoni


37 **Asso di Bastoni**
Sandàlia

38 **2 di Bastoni**
Su Bisu

39 **3 di Bastoni**
Sos Gentiles

40 **4 di Bastoni**
Sa Danza

41 **5 di Bastoni**
S'Istrumpa

42 **6 di Bastoni**
Pratobello

43 **7 di Bastoni**
Sa Defènsa

44 **8 di Bastoni**
Is Brèbus

45 **9 di Bastoni**
Sa Bèrtula

46 **10 di Bastoni**
S'Assu e Bastos

47 **Paggio di Bastoni**
Santu Antoni´e su Ocu

48 **Cavaliere di Bastoni**
S'Ardia

49 **Regina di Bastoni**
Sa Mèri

50 **Re di Bastoni**
Hospitone


Indice cliccabile

# *Arcani Minori*

COPPE · PENTACOLI

## Coppe


51 **Asso di Coppe**
Su Tempiesu

52 **2 di Coppe**
Maninfide

53 **3 di Coppe**
Su Ballu ’e Tres

54 **4 di Coppe**
Nuraxìanna

55 **5 di Coppe**
Mamuthòne

56 **6 di Coppe**
Su Mundu ’e Pau

57 **7 di Coppe**
Baottu de Setti Berrittas

58 **8 di Coppe**
Distèrru

59 **9 di Coppe**
Su Trigu

60 **10 di Coppe**
Su Laccheddu

61 **Paggio di Coppe**
Grazia Deledda

62 **Cavaliere di Coppe**
Luzzu Marinu

63 **Regina di Coppe**
Adelasia di Torres

64 **Re di Coppe**
Amistade


## Pentacoli


65 **Asso di Pentacoli**
Sas Andalas

66 **2 di Pentacoli**
Sa Pedra Ballerina

67 **3 di Pentacoli**
Launeddas

68 **4 di Pentacoli**
Su Scusòrju

69 **5 di Pentacoli**
Iddocca

70 **6 di Pentacoli**
Sa Paradura

71 **7 di Pentacoli**
Su Laòre

72 **8 di Pentacoli**
Su Tessìnju

73 **9 di Pentacoli**
Janas

74 **10 di Pentacoli**
Sos Contos de Fochìle

75 **Paggio di Pentacoli**
Su Bèranu

76 **Cavaliere di Pentacoli**
S’Astòre

77 **Regina di Pentacoli**
Sa Mama’ e su Trigu

78 **Re di Pentacoli**
Noddùle

# *Il Folle*
# Maskinganna




La figura che ho voluto abbinare all'Arcano più pirandelliano tra le carte è il ***Maskinganna*** (maestro degli inganni), grottesco personaggio mitico, descritto come una essere mutaforma. Rappresenta la mutevolezza del destino, della Natura, delle apparenze e della falsità dei sensi. Personifica inoltre, una sorta di iniziazione o di resistenza dello spirito.

# *Il Mago*
# Su Majarzu




Questa figura rappresenta un bronzetto rinvenuto nel sito archeologico di Abini, in territorio di Teti. La descrizione accademica ufficiale è quella di un potente eroe guerriero, ma la mia percezione, nata dall’osservazione della struttura corporea (4 occhi e 4 braccia) e da un´attenta lettura dell'Opera ***Racconti de Sa Nuraxia*** di Raimondo Demuro, mi suggeriscono che ci si trova davanti ad un essere superiore che canalizza energie attraverso il suo casco, munito di antenne che convergono, pertanto da considerarsi come un catalizzatore di frequenze dell’universo che confluiscono direttamente nei due scudi che regge tra le mani, generando la realtà desiderata.

# *La Sacerdotessa*
# Jana Maista




L' immagine di questo Arcano mi rimanda al fantastico mito delle ***Jànas***, alla loro ieratica visione e all’ampio sapere del mondo esoterico. La ***Jana Maìsta*** era la Maestra, la Guida suprema tra tutte e, come la Sarcedotessa dei Tarocchi, anch’essa ama la solitudine dalla quale distilla intuizioni, idee e conoscenza.

# *L’Imperatrice*
## Sa Cunnusa




La figura più idonea a rappresentare l’Imperatrice e la sua abbondanza, la ritrovo nell’Archetipo della ***Cunnusa*** (DEA MADRE), poiché essa personifica il simbolo della Vagina (***Su Cunnu),*** termine oggi volgarmente utilizzato con significato apotropàico, ma anticamente allegoria di sensualità, fertilità, maternità, ma anche di collegamento al ciclo vitale della terra: Nascita-Rinascita.

# *L’Imperatore*
# Babbài




Il nostro ***Sardus Pater*** (o ***Babbài*** ) è la rappresentazione del Dio guerriero eponimo venerato presso il Tempio di Antas. Esso rappresenta una figura che si prende cura del suo popolo, lo custodisce, lo glorifica e, nel contempo, incarna la figura del padre protettore del luogo, come l´Imperatore.

# *Lo Ierofante*
# Su Babbu Santu




Ho voluto rappresentare questa figura verosimilmente somigliante, nella sua posizione orante, ad uno dei tanti bronzetti rinvenuti nei nostri siti Nuragici. Denominato dagli accademici “Il sacerdote o la sacerdotessa o sciamano sardo” è una figura androgina che rappresenta un mediatore sacro, ma incarna anche la grande religiosità dei popoli nuragici legati al culto della Natura e degli Elementi accolti come manifestazione del divino sulla terra.

# *Gli Amanti*
# Sa Crabarissa




Ho associato questa carta ad una leggenda sarda che racconta la pietrificazione del dolore di una donna abbandonata dopo una lunga e importante storia di amore, infranta da una drastica scelta dell'uomo. La trasformazione in pietra può essere anche letta come una solenne sublimazione dell'amore, motivo ricorrente nella mitologia greco-romana, ed interpretata anche come simbolo di solidità e di eternità

# *Il Carro*
# Ampsicora · Su Gherradore




Come collegamento all' Arcano del Carro, ho scelto la figura del condottiero sardo per eccellenza ***Ampsicora***, considerato dallo storico Tito Livio il "**primo dei Prìncipi dei Sardi**". Ritenuto da tutta la mitologia sarda come l' eroe che ha guidato il suo popolo verso l'indipendenza, combattendo contro la potenza bellica Romana, guidato dalla sua forte determinazione, ***Ampsicora*** ha padroneggiato egregiamente istinto (la rivolta) e ragione (il suicidio), interpretando l'archetipo del sacrificio e della libertà, azioni che possono essere lette in chiave simbolica, come rifiuto di rendere la sua anima al dominio del Potere.

# *La Forza*
## Su Boe




Una della maschere più rappresentative del Carnevale Sardo è "***Su Boe***" di Ottana, considerata simbolo sacro di "***Fortza***" e animalità, potenza fisica, virilità, energia generatrice e fertilità della terra e del bestiame. Rappresenta l'istinto primordiale, selvaggio nell'eterna lotta tra istinto e ragione. Ho qui volutamente scelto di accostare ***Su Boe*** ad una figura femminile, forza generatrice, mediatrice ed equilibratrice tra la parte selvaggia e la ratio umana, nel rispetto della figurazione dei Raider Waite di riferimento.

# *L’Eremita*
# S’Eremu




Ho qui rappresentato ***Su Nuraghe,*** luogo sacro del mondo sardo per antonòmasia, come metafora dello spazio interiore verso il quale l’individuo si incammina nella ricerca del suo fuoco sacro e della sua essenza divina, perno di collegamento tra terra, cielo, inferi.

# *La Ruota*
# Sa Filonzana




***Sa Filonzana*** personifica in un unica maschera le divinità trine della mitologia Greca, Romana e Norrena (Parche, Moire e Norne). Essa tesse il filo del destino che minaccia di tagliare con un paio di forbici, rappresenta la vita, la morte e il fato e, proprio come nella Ruota, ci riporta alla consapevolezza dell'ineluttabile corso del destino e del fatto che la Ruota può bloccarsi o incepparsi, simboleggiando così la precarietà e la fragilità della Vita.

# *La Giustizia*
# Su Pascifera




***Su Pascifera*** è la figura archetìpica che, nel mondo pastorale sardo, simboleggia la Giustizia e la Sacralità della natura inviolata poiché rappresenta il leggendario "Spirito Dio pagano" (Fauno o Dio Pan); protettore dei boschi e del mondo animale stabilisce l'equilibrio tra Natura e Uomo essendone esso stesso in sinergia.

# *L’Appeso*
# Su Furriau




Il ***Capovolto***, come viene a volte denominato dall’Archeologia Accademica, è un antico simbolo sardo rinvenuto sia all'interno di alcune ***Domus de Janas*** (necropoli ***Sas Concas*** di Oniferi), sia inciso in diversi ***Menhir*** (stele di Laconi) e ha assunto, nel tempo, interpretazioni controverse. Viene più volte associato alla figura di un danzatore che inneggia alla vita o ad un eroe divino che guida l’anima oltre la morte o alla raffigurazione del parto rituale. Io lo percepisco come un atto di stasi, un momento di pausa attiva ove l’anima può fare i conti con se stessa, capovolgendo la sua visione sulla vita per arrivare all’accettazione del fatto che quel momento può rappresentare una grande opportunità di crescita personale e, quindi, di rinascita.

# *La Morte*
# S'Accabadora




In Sardegna il forte senso di paura nei confronti della Morte, non veniva percepito così intensamente e ossessivamente come avviene nella civiltà odierna. Tutto questo si può intuire dalla pratica dei diversi sacrifici rituali tramandati quasi ai giorni nostri come, ad esempio, il geronticìdio. La figura che per eccellenza si avvicina maggiormente all' archetipo della carta, nel suo piú profondo significato di morte-rinascita, è sicuramente ***S'Accabadora,*** personaggio enigmatico e misterioso, che col suo martello (***Sa Matzocca***) poneva fine alle sofferenze umane, praticando una sorta di rito di eutanasia compassionevole, per la liberazione dell'anima dai patimenti della carne.

# *La Temperanza*
## Su Pùtzu




L’elemento principale di questo archetipo è sicuramente l’acqua, intesa come energia purificatrice ed equilibratrice. Ho associato questa idea a ***Su Pùtzu*** per antonòmasia, il Pozzo Sacro di Santa Cristina, che rimanda ad un antico concetto di catarsi, sia attraverso l’immersione rituale nelle sue acque e sia per la sua forte connessione con i luminari del cielo: il Sole, la nostra parte maschile, la Luna, la nostra parte femminile, uniti in una danza infinita di equilibrio universale.

# *Il Diavolo*
# S'Ammùtadori




L'immaginario mitologico sardo è popolato da demoni e folletti maligni, ma la figura di ***S'Ammùtadori,*** spiritello malvagio che durante la notte sale sul petto dei dormienti per togliere il respiro e costringere all'immobilitá (paralisi ipnagogica), si avvicina al piú profondo significato della carta del Diavolo che, con la sua energia, ci impone le catene dell'ignoranza, dei costrutti e dei programmi mentali per costringerci a vivere la realtà della nostra vita come un sonno ipnotico, senza possibilità di libertà di parola, di pensiero o azione.

# *La Torre*
## Su Carru ’e Nannai




Un’antica leggenda sarda narra di un Dio, padrone delle Tempeste, che arrivava da lontano con un vecchio carro sgangherato che, pieno di pietre e sassi, provocava un fracasso simile ai tuoni di un temporale e veniva menzionato dai genitori per esorcizzare le paure dei bambini, durante il fragore dei tuoni. Tuttavia, ***Su Carru ’e Nannai*** giungeva anche per “diroccare” strutture “fisiche e non”, come citato in questa antica filastrocca sarda: “***Ohi! Est su carru ’e nannai chi 'enit a sdorrocai totu s’aposentu***” (ohi tranquillo! È il carro di ***Nannai*** che viene a distruggere solo la stanza). È in questa filastrocca l´associazione con l’archetipo della Torre che raffigura un avvenimento improvviso, quasi divino, artefice di distruzione e destrutturazione, ma anche di rinascita attraverso l'esorcizzazione del Pathos.

# *La Stella*
# S’Istedda




La ***Sartiglia*** è un’antica tradizione cavalleresca sarda, forse di origine medioevale, che concentra la sua finalità nel tentativo, da parte dei cavalieri in corsa, di infilzare con ***S’Istoccu*** (lo stocco) un bersaglio: ***S’Istedda*** (la stella). Questo rituale racchiude il possente simbolismo arcaico di propiziazione, legato alla sorte e alla rinascita della natura. Infatti la conquista di questa stella è metafora di buona sorte per l’intera comunità e per il partecipante. ***S’Istedda*** è così immagine di equilibrio, di spiritualità, ma anche di guida e protezione. Ecco il collegamento immediato col significato più rilevante della carta.

# *La Luna*
# Tanit




La ***Tanit*** è l'emblema di molte culture antiche che spaziano dalla Mesopotamia al Mediterraneo. Incarnava molteplici simbologie quali fertilità, protezione delle città, della Natura, ma la sua presenza era associata alle acque, ai raccolti e alla Luna, nella la sua dualità vita-morte (luna piena e luna nuova). La sua forma, che richiama la struttura di una serratura, mi induce a percepire la sua immagine come una soglia tra il fuori e il dentro, tra illusione e disillusione, *"fil rouge"* dei grandi temi dell'archetipo della Luna.

# *Il Sole*
# Sa Pintadera




Uno degli oggetti della cultura tradizionale sarda più conosciuti ed amati è ***Sa Pintadera***, amuleto-sigillo antico, simbolo di forza vivificatrice e protettrice. Considerata, verosimilmente, matrice-timbro, costruita in vari elementi (terracotta o ceramica), decorata con intrecciati motivi geometrici, viene associata al Sole poiché allegoria di energia e feconda abbondanza, elementi che richiamano i più potenti significati dell'Arcano abbinato.

# *Il Risveglio*
# Su Ballu 'e S´Argia




***Su Ballu 'e S´Argia*** è un'antica pratica rituale terapeutica che ha come fine la cura e il risveglio di una persona morsa dall'***Argia*** (la malmignatta). Il rito consisteva in una danza frenetica che, simulando scene grottesche accompagnate dalla recita dei ***brèbus*** (preghiere magiche sussurrate in coro da un numero preciso di donne vestite di nero), portava ad "esorcizzare" lo spirito del ragno che si era impossessato del malcapitato. In questa rappresentazione pagana ho visto la "chiamata" (***brèbus***) che porta l'essere umano ad un risveglio da una realtà intossicata dal veleno dei sentimenti negativi che la pervadono.

# *Il Mondo*
# Sa Tumba de Sos Mannos




***Sa Tumba de Sos Mannos*** (la tomba dei Giganti) é, a parer mio, l'abbinamento più appropriato alla carta del Mondo, per il suo significato pregnante di Morte-Rinascita, inteso come fine di un ciclo e apertura di uno nuovo. Queste tombe simboleggiavano la continuità tra l'aldilà e il mondo terreno, l'accoglienza e il punto di arrivo dal quale ripartire per una nuova vita, dopo la vita. É, come l'archetipo del Mondo, il traguardo che conclude un ciclo per riaprirne un altro in un nuovo cammino, attraverso la reincarnazione nello spirito del **Folle.** (21-0)

# *Asso di Spade*
# Sa Babbaièca




***Sa Babbaièca*** è un antico rito sardo di geronticidio, dal sardo ***Babbài*** (Padre) e ***Eca*** (uscita o entrata verso un sentiero). Il rituale consisteva nell' accompagnare il genitore, ormai anziano, malato e socialmente inutile, sul bordo di un dirupo per poi spingerlo nel vuoto. Il gesto rappresenta chiaramente un taglio netto di un elemento dalla comunità e dalla famiglia. L'associazione all'Asso di Spade è duplice in quanto vi si ritrova sia il concetto di recisione netta, sia il pensiero improvviso da parte dei figli che lo stesso ineluttabile destino sarà anche da loro affrontato in vecchiaia.

# *2 di Spade*
# Sas Panas




***Sas Panas*** erano le anime delle donne sarde, decedute in un particolare periodo della loro vita: il parto. Esse, secondo la leggenda, venivano condannate a scontare una penitenza di circa 7 anni, per espiare la colpa di non essere riuscite a portare a termine il sacro compito della Creazione. L' espiazione consisteva nel perpetuare l'atto di lavare i panni insanguinati dei loro bambini, sulla riva del fiume. Le ho associate al Due di Spade proprio per l´assonanza con il lungo periodo di cecità, privo di possibilità di scelta, durante il quale ***Sas Panas*** sono costrette ad una sofferenza temporale da trascorrere in una sorta di limbo doloroso.

# *3 di Spade*
# Maria Incantàda




***Sa Jana Incantàda*** rappresenta, nella mitologia sarda, un’ antica Sacerdotessa di nome Maria, la quale viveva all’interno del Nuraghe omonimo, presso il paese di Meana Sardo. Si narra che passasse il tempo intrecciando al telaio fili d'oro e cantando l’amore ostacolato e disperato per il suo amato, rapito e tenuto segregato da un gigante. Il suo canto triste ma armonioso, giungeva in tutta la valle incantando chi passava nelle vicinanze. Il dolore di un amore proibito è associato all’energia di sofferenza del 3 di Spade, rappresentato da un cuore spezzato che però è ancora rosso e pieno d'amore.

# *4 di Spade*
## Sa Mama 'e Su Sole




***Sa Mama 'e Su Sole***, uno dei miti sardi più famosi e diffusi, narra di una bellissima donna lucente che appare nelle ore più calde dell'estate provocando, con i suoi fulgidi raggi, stati febbrili e insolazioni ai bambini disobbedienti. Il nesso con questo Arcano si può ritrovare fra la stasi imposta ai bambini, obbligati a dover rimanere a casa, forzatamente sospesi dal gioco in strada, e il momentaneo stallo meditativo che il 4 di Spade rappresenta.

# *5 di Spade*
## Sa Domu e Urxìa




La leggenda di ***Urxìa*** narra di una bellissima strega/fata che abitava nel tempio nuragico di Esterzili; scacciata e accusata di stregoneria, fu allontanata dal tempio ma, prima di andar via lasciò al paese, in segno di vendetta, due giare: una piena di api (insetto produttivo e fertile) e una piena di ***musca macedda*** (mostruosa mosca macellaia), dannosa e pericolosa. Il popolo così subì la vendetta di non sapere quale delle due giare aprire per non mettere in pericolo l'intera comunità. Gli elementi di comunione con il 5 di Spade sono chiaramente percepibili: la vendetta e l'inganno.

# *6 di Spade*
# Sherden




Chi più degli ***Shardana*** (mitico e antico popolo di valorosi navigatori-guerrieri Sardi) portava con sè sofferenza di guerre e battaglie, seppur sempre alla ricerca di nuovi lidi? Esisteva sempre per loro il rischio di imbattersi in territori ostili o in nuovi conflitti, accadimenti che si sarebbero potuti tradurre in un immane bagaglio di dolori e privazioni, significato più potente dell'Arcano associato.

# *7 di Spade*
# Sa Coga




***Sa Coga*** è per antonòmasia la Strega cattiva sarda, descritta dalle credenze popolari come figura mutaforma, simile ad un vampiro, che si aggirava di notte per succhiare il sangue ai neonati. L'associazione tra gli archetipi descritti si coglie nell'analogia tra le due energie solitarie di ***Sa Coga*** e del 7 di Spade, le quali agiscono entrambe con astuzia e tradimento per portare sofferenza e derubare il prossimo.

# *8 di Spade*
# Luxia Arrabiòsa




La leggenda di ***Luxia Arrabiòsa*** offre diverse versioni, fra le quali quella che la descrive come una donna bellissima, forse una gigantessa tirchia ed avara. Furono principalmente queste qualità negative che la Divinità punì trasformando ***Luxia*** in un Menhir (luogo omonimo sito nel Sud Sardegna). Il collegamento al prevalente significato dell'Arcano in questione, può individuarsi nell'associazione del concetto di costrizione e blocco che non permettono né azione né visione.

# *9 di Spade*
# Maria Farranca




In una delle varianti delle numerose leggende sarde, ***Maria Farranca*** è raffigurata come un'anziana donna dall'aspetto orribile, con braccia molto lunghe e mani artigliate,sempre pronte ad afferrare i "bambini" che si allontanano da casa per gironzolare vicino a pozzi e corsi d'acqua. Metafora questa che, a mio avviso, suggerisce l'allontanamento dalla propria interiorità e dalla connessione con se stessi. Il collegamento con la carta associata può essere altresì individuato nel senso della paura intensa e nella presenza dei pensieri intrusivi espressi nella leggenda che non permettono riposo, con conseguente impossibilità di agire di fronte a energie così cupe e insondabili.

# *10 di Spade*
# Su Boe Muliàche




Nelle credenze della Barbagia più aspra, la figura mutaforma de ***Su Boe Muliàche*** rappresenta il percorso di un uomo che, dopo aver condotto una vita amorale e criminosa, viene trasmutato, durante il plenilunio, in un grande Bue costretto a vagare per le vie del paese, muggendo davanti alle case ove si trova una persona prossima alla morte. Questo è il profondo significato del 10 di Spade: il raggiungimento di un limite oltre il quale vi è l'impossibilità di rimediare ad una vita sbagliata e costellata di gravi errori.

# *Paggio di Spade*
## Malu Èntu




La storia di ***Malu Èntu*** narra di Baldassarre, pastore arrogante e testardo che, sottovalutata la potenza del “Vento Cattivo" (***Malu Èntu***), lo affronta sfacciatamente fino a quando, un giorno, il cielo si oscura all’improvviso e il vento comincia a ululare con una furia impetuosa. Il suo gregge fugge terrorizzato e Baldassarre, nell'inseguirlo, sparisce travolto da un turbine di sabbia e polvere. Il giovane pastore, come il Paggio di Spade, affronta un nemico più potente di lui, senza possedere gli strumenti adatti.

# *Cavaliere di Spade*
## Sa Balentìa




***Sa Balentìa*** riveste un significato molto profondo e sentito in Sardegna, non rappresenta soltanto il coraggio fine a se stesso, ma racchiude un concetto più radicato e complesso, capace di sfumare in diverse accezioni. Nella sua espressione luminosa è il coraggio che si trasforma in azione, è l'impulso che affronta le difficoltà con decisione, fermezza e audacia. Allo stesso tempo però, contiene anche un monito: "non confondere il valore con l'impulsività, né la forza con il bisogno di imporsi attraverso la brutalità o azioni prive di misura e consapevolezza". È proprio questo il legame immediato con il significato dell' Arcano, mirabilmente raffigurato nel Murale di Francesco del Casino (v. img)

# *Regina di Spade*
# Eleonora d’Arborèa




Chi meglio della giudicessa ***Eleonora d’Arborèa*** potrebbe incarnare l’energia del leader intellettuale, logico, razionale, che impugna la spada a difesa del proprio popolo, al pari della Regina di Spade? Nel folklore tradizionale sardo, la figura iconica di Eleonora, regina guerriera, viene ricordata soprattutto per la promulgazione della raccolta di leggi chiamata ***Carta de Logu*** dalla quale si evince la sua energia da stratega, da politica e da guida morale ed ideologica.

# *Re di Spade*
# Su Judike




***Su Judike*** rappresentava il sovrano dei quattro Stati (Giudicati) che per sei secoli governarono la Sardegna, attraverso un sistema politico differente dai sistemi feudali esistenti in Europa. Accentrava diversi poteri fra i quali il militare, il giudiziario, il legislativo; era perciò mente logica, tattica e intellettuale, del tutto somigliante alla strategia mentale del Re di Spade.

# *Asso di Bastoni*
# Sandàlia




Secondo la leggenda, quando Dio (l'Onnipotente o Zeus) finì di creare il mondo, avanzarono pietre, rocce granitiche e basaltiche. Decise allora di gettarle nel mezzo del Mar Tirreno schiacciandole con il suo piede e, quando lo sollevò, vide che quella terra aveva preso la forma di una grande impronta: così nacque la Sardegna (***SANDÀLIA***, dal greco sandàlion= orma, impronta). L’associazione all’Arcano si può ritrovare nella potente energia di visione e di azione propulsiva, indirizzata alla creazione di qualcosa di nuovo e sorprendente, come l'isola di Sardegna.

# *2 di Bastoni*
# Su Bìsu




Nella lingua sarda ***Su Bìsu*** significa “il Sogno”, ma può assumere anche il senso più profondo di visione, desiderio, speranza, richiamo interiore. La figura del pastore è molto presente nell' iconografia sarda e ***su Bìsu*** (de su pastore) potrebbe essere raccontato come il sogno di un uomo semplice, legato alla terra, al gregge, al vento, alle montagne e al desiderio di creare per la propria amata Isola.

# *3 di Bastoni*
# Sos Gentiles




Ho scelto di associare l’energia del 3 di Bastoni a quella dei ***Sos Gentiles*** (antichi Costruttori dei Nuraghi), per privilegiare una visione, non meramente accademica, che contempla l'analisi di un ricordo collettivo e ancestrale di un antico Mondo Gigante, in parte confermato dai ritrovamenti, pare successivamente occultati. ***Sos Gentiles*** erano gli antichi Giganti, costruttori del mondo megalitico sardo che portavano con sé quella forza sacra dell’azione, dell'impulso, tipica dell'energia potente di questo Arcano.

# *4 di Bastoni*
# Sa Danza




***Sa Danza*** è uno dei tanti balli tipici della Sardegna e ha un significato molto più profondo del semplice concetto di “ballo”. Non è solo festa: simbolicamente è rito, cerchio, comunità, terra e ciclicità della vita. È un momento di ritrovo, di comunione e giovialità condivisa. Significati profondi che ritroviamo anche nell'Arcano di riferimento.

# *5 di Bastoni*
# S’Istrumpa




***S’Istrumpa*** è un’antica lotta sarda il cui elemento principale è l’equilibrio. Due uomini si stringono come in un abbraccio-scontro che simbolicamente rappresenta la vita stessa: ciò che ti sostiene può anche metterti alla prova. L' avversario non è solamente un nemico ma è anche lo specchio della tua forza, della tua paura e del tuo controllo. È quel nemico interiore che combattiamo per trovare il nostro centro. Questo è il significato principale anche dell’arcano minore associato.

# *6 di Bastoni*
# Pratobello




La storica Rivolta di ***Pratobello***, avvenuta a Orgosolo nel giugno del 1969, racconta un evento politico e sociale, una ribellione popolare non violenta attraverso la quale tutti i cittadini impedirono allo Stato usurpatore di trasformare i beni della loro sopravvivenza in una base militare permanente. La Resistenza comunitaria, disarmata e pacifica, crea la catena umana contro la forza del Potente ottendendo una piccola-grande vittoria, concetto espresso anche nell' Arcano di riferimento. Questa sollevazione popolare è stata abilmente descritta dal Maestro Francesco Del Casino nel Murale raffigurato (v. img)

# *7 di Bastoni*
## Sa Defènsa




I guerrieri sardi difendevano i nuraghi, torri in pietra costruite appositamente su alture, per dominare il territorio. Il bronzetto, rappresentato in posa difensiva (***Sa Defènsa***), evoca l'immagine del soldato posto a guardia della fortezza, irremovibile di fronte agli assalti esterni. In questo concetto si ritrova il nesso di riferimento con l'Arcano, poiché il bronzetto rappresenta la determinazione incrollabile, il coraggio e la capacità di resistere da soli contro una forte opposizione o contro una maggioranza numerica, in caso di attacco.

# *8 di Bastoni*
# Is Brèbus




***Sos Brèbus o Is Brèbus*** (verbo, parola) sono rituali sardi di medicina popolare che si recitano in occasione di eventi improvvisi o inaspettati: un forte spavento (***s'assùstru***), una slogatura, un dolore acuto o contro il malocchio. La recitazione dei ***Brèbus*** serve come sblocco energetico immediato, così come gli 8 bastoni tagliano letteralmente l'aria per raggiungere la terra. La formula magica azzera la distanza tra il malessere e la guarigione e sprigiona una energia che indica messaggi o parole in arrivo.

# *9 di Bastoni*
# Sa Bèrtula




***Sa Bèrtula*** era la bisaccia robusta e capiente, usata soprattutto da pastori e contadini, portata sulle spalle o sul dorso degli animali e destinata a contenere viveri e beni da consumare durante il lavoro e gli spostamenti. Proprio per questa funzione, tale manufatto diventa metafora di ciò che una persona sopporta, custodisce e continua a tollerare, nonostante la fatica. Ed è qui che si incontra molto bene il 9 di Bastoni, carta legata alla resistenza, alla perseveranza, alla stanchezza accumulata e alla capacità di restare in piedi, dopo molte prove. In una poesia intitolata "***Sa bèrtula de sa Vida***", la bisaccia diventa esplicitamente metafora dell'esistenza che, con il tempo, si riempie di fatiche, ricordi, speranze e tribolazioni.

# *10 di Bastoni*
# S'Assu e Bastos




A Nùoro ***ziu Bastos*** era una figura iconica e familiare, uno degli ultimi uomini che ancora indossava il tipico costume sardo. Egli andava e veniva trasportando viveri e tutto ciò di cui necessitava con l'ausilio del suo fedele asinello e, nonostante il mondo usasse già una avanzata tecnologia come la macchina, lui svolgeva il suo compito fino all'ultimo metro, fianco a fianco con il suo amato compagno di lavoro. Trovo questa raffigurazione un'ottima associazione all' energia dell' Arcano che rappresenta il carico pesante, la fatica accumulata alla fine di un lungo viaggio, il dovere e la determinazione nel portare a termine il proprio compito, nonostante il fardello.

# *Paggio di Bastoni*
# Santu Antoni´e su Ocu




***Santu Antoni 'e su 'Ocu*** è considerato il “Prometeo Sardo", onorato in varie località della Sardegna con la Festa omonima. Secondo la leggenda ***Santu Antoni*** discese nel regno dei diavoli da dove, con l'aiuto del suo maialino, rubò la scintilla di fuoco per portarla sulla Terra, compiendo così un atto audace da "messaggero divino". L’associazione con il Paggio si ritrova proprio nella comune energia che si manifesta nell’iniziale scintilla che origina il grande falò (idea potenziale di un nuovo progetto o anche l’energia di un portatore di messaggi.

# *Cavaliere di Bastoni*
# S’Ardia




***S’Ardia*** è una tradizionale cavalcata sarda che si svolge a Sedilo, dedicata a San Costantino e che trae il suo nome dal verbo "***bardiàre***" (fare la guardia). L' immagine dei cavalieri che si lanciano sfrenatamente verso la discesa impervia, accecati dalla polvere che i loro cavalli sollevano, si fonde perfettamente con l’immagine raffigurata nell’Arcano, carta che rappresenta una totale e coraggiosa sottomissione all'azione pura e irrazionale.

# *Regina di Bastoni*
## Sa Mèri



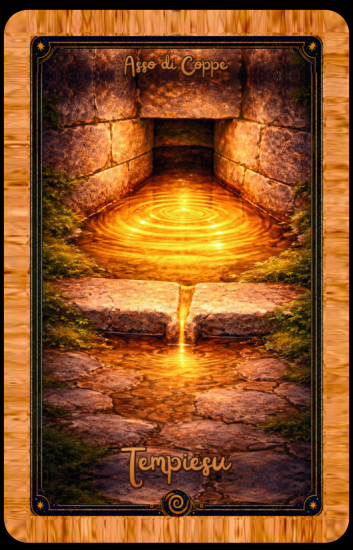

***Sa Mèri***, in Sardegna, è simbolo di totale padronanza: di se stessa, del proprio tempo, dei propri spazi e delle proprie scelte, della casa, della famiglia e del focolare. È il pilastro centrale che gestisce e organizza la comunità familiare con dignità e fermezza e ho voluto metaforicamente rappresentare questa autorevole figura, con una delle più belle *Domus de Janas* esistenti in Sardegna, ***S' Incantu*** di Putifigari. L'energia che l'interno di questa ***Domu*** sprigiona, si accomuna a quella emanata dalla Regina di Bastoni, in quanto potenza del Fuoco che simboleggia una forza fiera e protettiva che accudisce, sorveglia e tutela.

# *Re di Bastoni*
# Hospitone



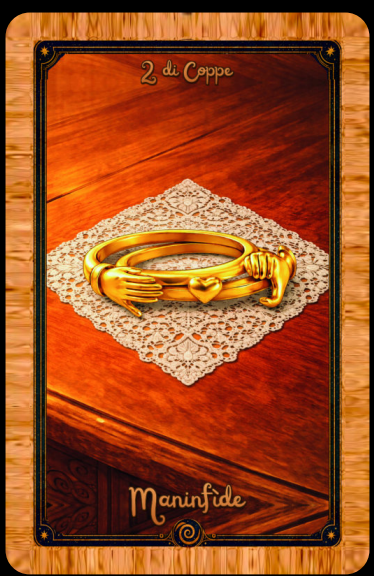

***Hospitone*** era un raffinato diplomatico, nominato dal Papa Gregorio Magno "***Dux Barbaricinorum***" (Re dei Barbaricini), poichè aveva mediato tra il Cristanesimo (religione nascente e ormai radicata ovunque) e il Paganesimo che ancora perdurava nel selvaggio centro Sardegna. Grazie al suo carisma il Re Hospitone era riuscito a convertire il popolo Barbaricino alla nuova religione, evitando così reazioni da parte dei Bizantini e donando totale autonomia alle sue genti. Anche il Re di Bastoni al pari di Hospitone, rappresenta l'autorità protettiva, la fermezza e il potere territoriale esercitato con forza e istinto.

# *Asso di Coppe*
# Su Tempiesu




***Su Tempiesu***, fonte sacra tra le più particolari e importanti in Sardegna, è stato progettato con un sistema a vasi comunicanti: l'acqua sgorga dalla roccia, riempie una prima fonte protetta dal tempietto a doppio spiovente e l'eccedenza defluisce canalizzata in un secondo pozzetto più piccolo, collocato all'esterno. È la rappresentazione fisica del "calice che trabocca", raffigurato nell’Arcano, ove si percepisce la manifestazione della Grazia Divina, particolare che possiamo cogliere anche nella Fonte Sacra, in occasione del solstizio d'estate, quando l’acqua si tinge di oro, quasi a simboleggiare la discesa del Divino sulla Terra.

# *2 di Coppe*
# Maninfìde




L'associazione dell’Arcano con questo antico anello Sardo, si può ritrovare nella relazione semantica del termine ***Maninfìde*** (mani in fede): due mani strette tra loro, simbolo di patto reciproco, promessa d’amore e fedeltà. Nella tradizione sarda è, per antonomasia, l’anello di fidanzamento, allegoria dell’unione tra due innamorati, raffigurata con due mani che stringono un cuore. Così come nel 2 di Coppe si racconta di un incontro affettivo, di reciprocità, di alleanza emotiva e di promessa tra due persone.

# *3 di Coppe*
# Su Ballu ’e Tres




***Su Ballu 'e Tres*** (o ***su Passu 'e Tres***) è una delle più antiche danze tradizionali sarde, eseguito principalmente a Fonni. Questa danza è una variante del ballo classico a due, poichè viene eseguita da tre persone, due donne e un uomo che le conduce. Questo ballo, come tutte le danze tradizionali sarde, simboleggia il linguaggio collettivo che parla di comunità, di appartenenza, di senso della festa e di unità. Così come nel 3 di Coppe troviamo, come significato portante, la festosità, l’amicizia, la fratellanza, la comunità, la concelebrazione.

# *4 di Coppe*
# Nuraxìanna




La leggenda quartese di ***Nuraxìanna*** racconta la storia della compagna del pirata Mujahid, il quale parte per mare affidando a lei il tesoro nascosto presso il Nuraghe Diana e promettendole il ritorno. Non tornerà mai, ma lei rimane lì, in una eterna attesa. Continua a custodire il tesoro e a scrutare il mare, aspettando inutilmente il veliero dell'uomo. La tradizione racconta che il suo spirito continui ancora a vagare tra le mura del nuraghe, rivolto verso il mare nella vana attesa. Il presente avanza, ma lei non lo vive perché continua ad aspettare qualcuno che appartiene ormai al passato. Questo è il nesso più vicino al senso del 4 di Coppe, dove è manifesto il bisogno di osservare ciò che sarebbe potuto accadere in un passato ormai perduto a discapito di un presente ricco di opportunità.

# *5 di Coppe*
# Mamuthòne




La figura del ***Mamuthòne,*** maschera archetìpica del Carnevale di Mamoiada, si lega al 5 di Coppe attraverso l'immagine del peso e del dolore che devono essere attraversati e ritualizzati. Il suo passo lento e solenne, il volto nascosto dalla maschera, i campanacci portati sulle spalle evocano, simbolicamente, la fatica di ciò che ci portiamo dentro. Come il 5 di Coppe, parla di perdita, di tristezza e di rimpianto, ma anche della necessità di continuare ad avanzare fino a riuscire a lasciare andare ciò che è stato e ad accettare ciò che ancora rimane o che può arrivare.

# *6 di Coppe*
# Su Mundu ’e Pau




Questa carta è la rievocazione dell’ infanzia, dove si ha la possibilità di vivere in un mondo idilliaco, fantasioso, utopistico e dove non esistono istinti malvagi, invidia o gelosia, ma solo dolcezza e ingenuità. In Sardegna è ancora in uso "un modo di dire", caratteristico della cultura del Campidano, quando ci si trova di fronte ad una persona che vive nel mondo ideale dei sogni e poco nella realtà: “***Tui benis da su Mundu ‘e Pau”.*** La similitudine con il 6 di coppe si ravvisa nella condivisa memoria dell’infanzia, della dolce nostalgia del passato, dell’innocenza e della semplicità del cuore, proprio come si viveva in **Su Mundu 'e Pau.**

# *7 di Coppe*
# Baòttu de Setti Berrittas




***Su Baòttu de Setti Berrittas***, altrimenti localmente denominato "***Pundacciu***" o "***Matzamurreddu***" o "***Moscazzu***", è un buffo folletto ed è una delle poche figure leggendarie sarde che non incute paura, perché la sua funzione rituale è quella di infastidire simpaticamente le persone durante il sonno. Viene descritto come un ometto di bassa statura con sette cappelli impilati sulla testa (***sas berrittas)*** dove, secondo alcune narrazioni, pare custodisca tesori che nasconde a chi riesce a sottrargliene anche uno. Ogni ***berritta*** può rappresentare una visione, una promessa, una tentazione o un inganno: oro, amore, potere, fuga, gloria, paura e conoscenza, ma non sai quale sia reale e quale sia solo un trucco del folletto. Il nesso con la carta abbinata si ravvisa nella stessa funzione dell'Arcano che non offre realmente sette doni, ma mette davanti sette illusioni. La prova sta nel comprendere quale coppa scegliere senza farsi sedurre dalle promesse.

# *8 di Coppe*
# Distèrru



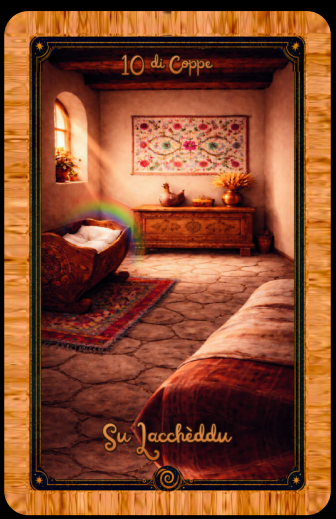

Questa è una carta a me molto cara poichè in dialetto sardo ***Distèrru*** significa l'essere portati o costretti ad allontanarsi dal proprio luogo, per andare verso un territorio straniero e ignoto. Racchiude anche il concetto di emigrazione, di "sradicamento" dalla propria terra per motivi di lavoro o per necessità. Questo significato si lega perfettamente all'energia intrinseca della carta che indica il lasciare andare qualcosa dietro di sé, allontanandosi da ciò che non ci nutre più emotivamente o materialmente. È la "malinconica" partenza verso un senso più profondo del proprio cammino.

# *9 di Coppe*
# Su Trìgu




L'accezione del termine sardo ***Trìgu*** trascende completamente il classico significato di "grano o frumento", perché nella nostra comunità questa parola ha radici simboliche profonde che fanno riferimento alla fertilità, all'abbondanza, alla sopravvivenza e a rituali propiziatori. Esiste un saluto popolare in quasi tutte le comunità sarde "***Saludi e Trìgu***", espressione che accomuna due fondamentali elementi della vita contadina: il prezioso bene della salute e il ricco simbolo dell' abbondanza, parola chiave che ritroviamo anche nel significato più profondo dell'Arcano abbinato.

# *10 di Coppe*
# Su Lacchèddu




***Su Lacchèddu*** è una culla sarda tradizionale costruita in legni duri, come il castagno o intrecciata con vegetali locali, come l'asfodelo e il giunco. Il materiale, naturale e robusto, simboleggia uno "scudo" contro le avversità e, nelle aree rurali, la forma della culla riprende tecniche di intreccio dei cesti sardi (***sa crobe, sa corbula***) che servivano per la raccolta del grano, quasi a simboleggiare l' unione simbolica fra il nutrimento del Corpo (il grano) e quello della Vita (il bambino). Allegoria del grembo materno che si apre al mondo, del passaggio vitale e della continuazione della stirpe sarda. È proprio in questo significato simbolico che si trova l'associazione con l'Arcano: famiglia, accoglienza, luogo di protezione e raggiungimento degli obiettivi.

# *Paggio di Coppe*
## Grazia Deledda




Associare questa carta alla scrittrice nuorese ***Grazia Deledda*** è quasi d'obbligo. Nata in una antica e arcana terra impregnata di magia e superstizione, ***Grazia*** ha iniziato, fin dalla fanciullezza, a scrivere, sprigionando una energia potente e innovatrice, una intuizione artistica orientata ad una moderna visione della vita, riuscendo così a superare i rigidi codici morali che governavano una società arretrata ed arcaica. La Sardegna che essa racconta in quasi tutte le sue pagine, attinge le sue variegate colorazioni da un animo fanciullo e sognante che compie il suo cammino attraverso la rinnovata emozione per la vita e per gli altri, attraverso l'innocente incanto per la natura, così come il Fante di Coppe raccoglie le emozioni dell' inconscio dalla profondità dell'acqua.

# *Cavaliere di Coppe*
# Luzzu Marinu




La storia di ***Luzzu Marinu***, verosimilmente ambientata nel golfo di Orosei, è un'affascinante leggenda della tradizione sarda che racconta di un pescatore solitario e coraggioso che, per il profondo amore verso Maria, la donna più bella del villaggio, fu magicamente trasformato in un cavallo marino, vivendo nelle acque del paese della sua amata, ormai promessa ad un altro uomo. L’intento nobile, passionale e puro di questa figura, ricorda l’energia del Cavaliere di Coppe, pronto a donarsi al prossimo con profonda generosità e devozione.

# *Regina di Coppe*
# Adelasia di Torres




***Adelasia di Torres*** è stata una delle ultime giudicesse di Sardegna che, per la sua personale storia costellata da eventi tristi e dolorosi, viene così descritta: “Sola, malinconica, tradita nel suo amore, delusa nelle sue speranze e sepolta viva in un castello solitario”. L' associazione con la Regina di Coppe nel suo lato ombra, sta nella affinità dei profondi sentimenti e nella simile raffigurazione visiva che restituisce l'immagine di una Regina colta in un desolato raccoglimento, mentre guarda una coppa chiusa, simbolo di segreti custoditi nell'anima, di intensa malinconia e di chiusura emotiva.

# *Re di Coppe*
# Amistàde




***Amistàde*** è un concetto saldamente radicato e rilevante in tutti gli strati sociali della Sardegna. Il suo significato più profondo trascende quello letterale di Amicizia, poiché nella cultura sarda, ***S' Amistade*** è una Istituzione Sociale, un codice etico e un patto sacro di solidarietà, rispetto e mutuo soccorso, ideali che regolano i rapporti all' interno della comunità. Valori questi che riconducono idealmente alla figura del Re di Coppe che governa attraverso l'empatia, l'equilibrio emotivo e la giustizia morale.

# *Asso di Pentacoli*
# Sas Àndalas




Il Labirinto che si trova all'ingresso del sito cultuale de ***Su Romanzesu*** (Bitti), è un originale percorso rituale di purificazione e di trasformazione. Il Neòfita, verosimilmente, veniva guidato da uno sciamano lungo tutto il percorso (Sas Àndalas) al fine di essere purificato e iniziato. L'associazione all' Asso di Pentacoli si può individuare nella presenza, in entrambi i soggetti, della medesima energia che simboleggia l’inizio di un nuovo percorso, strumento di nuove opportunità e di evoluzioni interiori.

# *2 di Pentacoli*
# Sa Pedra Ballerina




***Sa Preda*** (Pedra o Perda) ***Ballerina*** era un monumento roccioso naturale, situato nella periferia della Città di Nùoro, rimasto integro fino a metà degli anni '60 e reso famoso in tutta Europa dagli scritti del generale Alfonso Lamarmora. ***Sa Preda*** si presentava con un equilibrio incerto ma stabile e sarebbe bastata anche una sola folata di vento per farla oscillare in un movimento perpetuo e precario ma, nonostante ciò, la pietra rimase in piedi per secoli. Il 2 di Pentacoli ci mostra proprio questo insegnamento: trovare il proprio baricentro anche quando tutto sembra instabile e precario.

# *3 di Pentacoli*
# Launèddas




Le ***Launèddas*** sono uno degli strumenti-simbolo più importanti dell'identità musicale e popolare sarda, spesso utilizzate durante matrimoni, sagre e processioni religiose. La loro particolarità sta nel fatto che sono formate da tre pezzi (tre canne di giunco: rispettivamente Tumbu, Mancosa e Mancosedda) reciprocamente indispensabili per la composizione di una melodia completa. Il collegamento con il significato principale dell'arcano si ravvisa nell'evidente analogia con i tre elementi che insieme collaborano per una armoniosa creazione sacra.

# *4 di Pentacoli*
# Su Scusòrju




Il Palazzo di Re Barbaro, attuale importante sito termale, è uno degli edifici più imponenti del complesso di rovine di Turris Libisonis, antica città romana situata nel territorio dell'odierna Porto Torres. La leggenda narra di un Re africano che, giunto in Sardegna durante le incursioni nordafricane, avrebbe nascosto un immenso tesoro (***s'Iscusòrju*** o Iscusorzu) nelle grotte e tra le rocce del Monte Arci, prima di essere sconfitto e costretto alla fuga, dimostrando così uno smodato attaccamento ai suoi averi. Questa è la descrizione dell'energia che si percepisce nell'Arcano di riferimento, che rimanda ad un egoismo marcato e ad un senso di possesso eccessivo nei confronti delle proprie ricchezze.

# *5 di Pentacoli*
# Iddòcca




***Iddòcca,*** chiamata anche "*la Regina Nuragica*", era una figura leggendaria fiera, sicura e sovrana che nutriva un amore sconfinato per la sua unica figlia la quale si era allontanata da lei per frenare l'irruzione di invasori che si dirigevano dalle coste verso l'entroterra. Durante l'assenza della figlia, la ***Regina Iddocca*** decise di costruire un Nuraghe, ma proprio nel momento in cui teneva in mano un grande masso, giunse la notizia della morte dell'amata figlia. La rabbia ed il dolore provati in quel momento, la spinsero a lanciare il masso tanto violentemente da conficcarlo nel terreno. La leggenda narra che lei stessa, potente e coraggiosa, si sarebbe tramutata in pietra, immagine possente del gelo che il suo cuore di madre aveva trasferito al suo corpo vigoroso. A Laconi, si può ancora osservare la suggestiva pietra-menhir, eterno ricordo della ***Sovrana Iddocca***, simbolo di dolore, perdita e abbandono, sentimenti dominanti nella carta abbinata.

# *6 di Pentacoli*
# Sa Paradùra




***Sa Paradùra*** è una delle tradizioni più antiche, nobili e rappresentative della cultura pastorale sarda. Non è una festa né un rito religioso, ma un autentico patto di solidarietà comunitaria che affonda le sue radici nella società agropastorale dell'Isola. Il termine "*Paradùra*" deriva dal verbo sardo "*parare*" che significa riparare, rimettere in piedi, ricostruire. Quando un pastore perdeva il proprio gregge, a causa di eventi avversi o di qualsiasi altra disgrazia, la comunità pastorale si riuniva e decideva di donare allo sfortunato pastore una o più pecore, senza alcuna pretesa di restituzione o ricompensa, ma solo come profonda attestazione di solidarietà. Questo è l'intrinseco nesso con l'Arcano abbinato che incarna il significato di dono, equilibrio, sostegno reciproco.

# *7 di Pentacoli*
# Su Laòre




In Sardegna, il termine ***Su Laòre*** (o ***su Labòre***, a seconda della variante linguistica), non indica semplicemente un'attività lavorativa, ma designa "*il lavoro*" della terra inteso come atto di cura, di custodia, di dedizione e non solo di mera produzione. La locuzione, derivante dal latino "***labor***" ha assunto, nella cultura agropastorale sarda, un significato autonomo e peculiare: non indica il "lavoro" in senso moderno, bensì rappresenta ciò che l'uomo dona alla terra affinché essa continui a nutrire la famiglia e la comunità. Questo è anche concetto del Tarocco abbinato che descrive l'attesa del raccolto dopo aver seminato: è la carta del tempo, della pazienza, della cura costante e della fiducia nei cicli naturali, così come ***Su Laòre*** dell'autentico contadino sardo.

# *8 di Pentacoli*
# Su Tessìnju




***Su Tessìnju*** o ***Tessìngiu*** evoca una delle più antiche tradizioni identitarie sarde. Creazione tipicamente femminile che va oltre il semplice significato di "*tessitura*", rappresenta l'arte dell'intrecciare inteso sia in senso materiale che simbolico. È il gesto attraverso il quale i vari fili separati diventano un unico tessuto, formando un disegno, una rappresentazione, una realtà. Il nesso con la carta si può rinvenire nell'idea della costanza, della precisione e della pratica quotidiana, nella ripetizione del gesto e del perfezionamento continuo della tecnica. È infatti la carta dell'artigiano che lavora con dedizione e passione.

# *9 di Pentacoli*
# Jànas




Un tema ricorrente nella mitologia sarda appartiene alla leggenda delle ***Jànas*** o ***Giànas***, descritte come creature bellissime, misteriose, magiche, proprietarie e donatrici di immensi tesori nascosti (***Iscusòrzu***), cultrici della divinazione e dispensatrici di guarigione. Questi immensi "tesori" (la conoscenza spirituale, l'illuminazione, l'intuizione) non sono accumulati per la brama materiale, ma sono concessi solo a chi rispetta le leggi sacre della Natura e dell'universo, motivo per il quale le Janas simboleggiano una spiritualità matriarcale legata al Neolitico sardo. Esse rappresentano la donna sacra: autonoma, sapiente, custode della medicina erboristica, della divinazione e dei segreti della natura. Il nesso con la carta si individua nella affinità concettuale relativa alla stabilità economica, all'indipendenza, all'autosufficienza, traguardi raggiunti con il proprio lavoro ed elementi che possono essere letti anche come riflesso di abbondanza e ricerca interiore.

# *10 di Pentacoli*
# Sos Contos de Fochìle




Non vi è abbondanza e ricchezza più grande per colui il quale ha avuto la fortuna di ascoltare personalmente ***Sos Contos de Fochìle,*** l'antica arte di "*raccontare*" intorno al focolare, cuore della casa. Nella Sardegna agro-pastorale, soprattutto durante l'autunno e l'inverno, dopo una giornata trascorsa nei campi o nell'ovile, tutta la famiglia si riuniva intorno al fuoco. Agli anziani spettava il compito di raccontare lo spirito della comunità, attraverso le leggende e i miti tramandati oralmente. Queste occasioni narravano momenti di intimi rifugi emotivi, di sensazioni di appartenenza al luogo, alla famiglia, al ***Fochìle***, inteso come epicentro della vita quotidiana e della tradizione che, da un punto di vista strettamente esoterico, assumeva significati legati all'alchìmia, all'interiorità, al sacro: il vero "*ritorno a casa*", la feconda abbondanza spirituale e culturale, significati più profondi della carta associata.

# *Paggio di Pentacoli*
## Su Beràn̄u




***Su Beràn̄u*** (la Primavera) era il vero e proprio risveglio della terra e, per una società agro-pastorale come quella sarda, segnava l'inizio del nuovo ciclo della vita: con il suo arrivo i pascoli tornavano verdi, nascevano gli agnelli e i capretti, gli alberi da frutto fiorivano, ricominciavano molti lavori agricoli, si riprendevano gli spostamenti delle greggi. Su Beràn̄u non era quindi soltanto un cambiamento climatico, ma l'inizio di un nuovo ciclo della natura e, nel suo significato simbolico ed esoterico, attingeva alle ataviche tradizioni agropastorali della Sardegna e ai culti mediterranei della Rinascita. È questo anche il concetto che possiamo ritrovare nella carta del Paggio che, nel relativo Tarocco sardo ho voluto rappresentare come un giovane pastore che inizia un percorso di conoscenza della Natura e della connessione con essa.

# *Cavaliere di Pentacoli*
# S'Astòre




Nella storia ornitologica sarda ***S'Astòre*** è un uccello rapace, identificabile con l'Aquila, immagine delle montagne e simbolo di forza, libertà e concentrazione. Come gli altri rapaci diurni, ***S'Astòre*** simboleggia la raffinata intelligenza, la lucidità mentale e la capacità di vedere oltre le apparenze e personifica lo sguardo acuto che sa individuare le verità nascoste tra i boschi. Esso domina il territorio con uno sguardo capace di cogliere ogni minimo movimento e vive sulle cime più alte del Supramonte; non è un rapace istintivo perché può restare immobile per ore: osserva, studia, attende la preda, poi agisce con un solo movimento, perfetto e infallibile. Questa è un'energia molto somigliante a quella del Cavaliere di Pentacoli che procede con sicurezza, senza fretta e, senza spreco di forze, raggiunge l'obiettivo prefissato.

# *Regina di Pentacoli*
## Sa Mama' e su Trigu




***Sa Mama 'e Su Trigu*** è un'antica credenza della società contadina sarda. Questa leggenda narrava che nel grano abitasse uno spirito femminile, capace di custodire la fertilità della terra. Durante la mietitura, mentre le spighe cadevano una dopo l'altra, questo spirito si sarebbe ritirato sempre più indietro, fino a rifugiarsi nell'ultimo covone rimasto nel campo. Quest'ultimo fascio di spighe non era quindi un covone qualsiasi: era il corpo simbolico della Madre. Questa è l'immagine più idonea da abbinare alla Regina di Pentacoli: una donna capace di trasformare ciò che possiede in stabilità, in sacro alimento, essendo essa energia che nutre, protegge e rende fertile ciò che le viene affidato.

# *Re di Pentacoli*
# Noddùle




L'*Occhio*, rappresentato nella Fonte Sacra del Villaggio Nuragico di ***Noddùle***, è famoso in quanto un "*unicum*" per la struttura geometrica e cromatica, derivante dal sapiente uso alternato di trachiti policrome scolpite nella volta. Evoca un simbolismo legato alla cosmogonia nuragica e ad esso vengono attribuiti diversi significati esoterici. Fra questi vi è quello che lo descrive come l'*Occhio* della Divinità che guarda le genti che si avvicinano all'acqua della Fonte Sacra e sulle quali sprigiona una energia divina e protettrice. L'*Occhio* poteva quindi rappresentare un "*Dio*" che custodiva la sorgente, osservava chi entrava nel Santuario, proteggeva la comunità, distingueva chi si avvicinava con intenzioni sincere da chi mentiva. Da questa perfetta figurazione nasce il virtuale nesso col Re di Pentacoli che consegna una energia solida di protezione, di lungimiranza e saggezza. Non domina con la forza: custodisce attraverso una presenza ferma, silenziosa e vigile, così come quella dell' "*Occhio della Fonte*"